

1815 **2015**

Radici di Langa e profumo d'Oriente

La Morra – 18 ottobre 2014

Concerto con la Corale
Madonna della Moretta - Alba



La Corale Madonna della Moretta di Alba sul sito si presenta con queste parole:

La nostra Corale è formata da persone di tutte le età, amanti del canto e della musica, che si ritrovano per il piacere di cantare insieme. Tra noi vi sono operai, pensionati, studenti, professionisti, impiegati, insegnanti, ecc. Ma non ci accontentiamo di cantare solo per noi: cerchiamo di far conoscere anche ad altri la bellezza del canto corale e la gioia che ne ricaviamo.

E' per questo che noi, "Suore Luigine", abbiamo chiesto a questi nostri amici di aiutarci con i loro talenti – che sono poi nient'altro che doni di Dio – a lodare e ringraziare il Signore, perché chi canta, prega due volte.

1. JUBILATE DEO

Nel bollettino parrocchiale del aprile 1992, don Emilio Capriolo, allora parroco di La Morra scriveva:

Se oggi esistono le Suore Luigine, la causa è...di Napoleone. Egli, accecato dall'orgoglio, arrestò papa Pio VII e lo condusse a Grenoble e poi a Savona, dove lo tenne prigioniero per tre anni.

Don Rubino, riuscì ad ottenere un'udienza dal Papa, e nell'ottobre del 1809 andò a trovarlo a Savona "per assicurarlo delle continue preghiere dei Lamorresi e per offrirli un dono in denaro". Quella visita lo sconvolse, e dopo molte preghiere davanti al Santissimo, decise che avrebbe fondato la Congregazione di Suore che con le loro preghiere e i loro sacrifici avrebbero dovuto ottenere **"la tranquillità alla Chiesa e la pace tra i popoli"**.

Nel 1815, quando aveva 39 anni, poté dar finalmente inizio alla nuova Congregazione di Suore che chiamò: "Oblate di San Luigi Gonzaga".

Oggi, più che mai il mondo ha bisogno di pace...

2. O SIGNORE FA DI ME

Fa che io non cerchi amore per me, la mia gioia sia amare e donarmi...

Queste parole che la corale ci ha fatto gustare nel canto, il nostro venerabile Fondatore, don Giovanni Battista Rubino, le ha vissute pienamente nel cammino della sua vita. Dall'amore di Dio si sentiva circondato e per amore di Dio voleva agire sempre. Non inseguì una santità difficile, ma **visse una santità normale, alla portata di tutti**. Don Rubino desiderava che le sue suore, nel fare donazione totale di se stesse a Dio, si impegnassero, per la propria santificazione e per il servizio del prossimo. Aveva steso le Regole della Congregazione, alla luce del Vangelo. In esse non era prescritto nulla di straordinario, ma era richiesto **che anche le azioni più ordinarie fossero compiute con "straordinario amore"**.

3. PER ME VIVERE E' CRISTO

lo vivo nella fede io lui che mi ha tanto amato...

Il germe della fede, ricevuto nel battesimo, si sviluppò veramente come un grande albero che portò i suoi frutti nel corso di tutta la vita di don Rubino.

“La virtù della fede – diceva - è la radice, il fondamento e il sostegno di tutte le virtù e a proporzione che questa si accrescerà in noi, tanto più si renderà feconda di buone e sante opere.

Parlava con grande efficacia alle sue suore della fede come dono di Dio e come virtù da accrescere giorno per giorno attraverso atti di umile accettazione della Sua volontà.

4. ALTO E GLORIOSO DIO

illumina il cuore mio, dammi fede retta,
speranza certa, carità perfetta...

Quanto l'amore di don Rubino fosse ardente, delicato ed eroicamente vissuto, egli lo dimostrò nei suoi rapporti con il prossimo. Verso i più miseri nutriva una grande venerazione perché vedeva in essi l'immagine gloriosa del Redentore. Quando incontrava un povero si scopriva per primo il capo, lo avvicinava e lo trattava con tenerezza paterna. All'offerta in denaro o di altre cose, univa sempre parole di speranza e di bene.

La stessa fondazione della nostra famiglia luigina fu motivata dalla carità: istruire ed educare le fanciulle con particolare riguardo a quelle povere e orfane. E' riportato nelle testimonianze che don Rubino raccomandava alle sue **suore “di prendersi cura con maggior impegno delle bambine meno buone e più bisognose”.**

5. UBI CARITAS ET AMOR

DANZA CON MUSICA BENAGALESE

Madre Geltrude Manca, non è stata solo la Madre che ha svolto più a lungo il suo servizio come Superiora

Generale, è stata lei la madre che ha aperto la nostra Congregazione al servizio missionario inviando le prime sorelle luigine in Bangladesh (allora Pakistan). Madre Geltrude ci ha lasciato questa testimonianza: ***“Quando entrai in congregazione avvertii che lo spirito del Fondatore, soprattutto la sua umiltà, segnava profondamente la formazione spirituale delle suore.”***

Si ricordavano e si praticavano le massime consegnate scritte alla congregazione, tra le quali ricordo le seguenti: **“chi non attende all’umiliazione, perde la grazia della vocazione; oppure: chi non si umilia in Dio sino alla fine, non preserverà nelle luigine”**.

Queste ed altre massime erano scritte a grandi lettere su cartelli sparsi nelle camere delle suore ed era perciò un insegnamento continuo...

Un altro insegnamento raccomandato a tutte le suore è quello di guardarsi diligentemente da ogni sentimento di orgoglio, di vanità e di ambizione e di coltivare con somma cura l’umiltà del cuore, considerandosi come la più bassa delle consorelle e loro serva, e attendere a qualsiasi lavoro.

Don Rubino amava nascondersi alla stima e all’ammirazione altrui. La sua umiltà era libera da complessi di inferiorità e tanto meno da finzioni di qualsiasi genere. Si confondeva nel sentire parole di elogio e di stima e se ne scansava quando le udiva. Faceva il bene con semplicità e gioiva quando il suo nome veniva dimenticato.

Annota lo scrittore Icilio Felici: “Che questa pietra preziosa, questo rubino sia rimasto per tanto tempo pressoché nascosto sotto terra e ignorato, non fa meraviglia, quando si pensi alla cura che egli poneva sempre nell’essere dimenticato e reputato un niente”.

Preghiamo con le parole del canto:

6. FRATELLO SOLE

Fonte di vita per le sue creature

Don Rubino, già prima del sacerdozio, pur prevedendo delle difficoltà, non si arrese né fuggì davanti alle

responsabilità. Affrontò lo studio con coraggio e con decisa volontà nell'impegno. Era uomo di carattere franco, di ammirabili risoluzioni e di non comune tenacia di propositi". Il suo cuore magnanimo lo rendeva capace di grandi azioni., anche a costo di gravi sacrifici.

Don Rubino osò grandi cose perché amava tanto Dio e il prossimo.

Dalla lettura del manoscritto: Memorie della casa delle Luigine (1815-1852), sono evidenti le sofferenze vissute nel silenzio dal Rubino e dagli stessi membri della congregazione: la povertà dei mezzi, dell'abitazione e dello stesso cibo: le malattie che colpivano troppo spesso le giovani suore e la morte di parecchie: nonché l'abbandono dell'istituto da parte di alcune che non si sentivano di accettare tali gravosi sacrifici. Il Servo di Dio che annotava queste cose non tralasciava però di incoraggiare le suore – con la parola e con l'esempio – a proseguire nella strada intrapresa, fedeli alla donazione emessa.

E per Dio e per il bene del prossimo sopportò sofferenze di vario genere tanto che si potrebbe dire di lui ciò che disse San Paolo di se stesso:

7. CHI CI SEPARERA'

Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita
in Cristo Signore

Testimoni riferiscono che: "il Rubino era a quei tempi l'ideale del sacerdote, l'esemplare, il faro in cui i giovani preti e i chierici fissavano lo sguardo per non errare dalla retta via.

Ai giovani parlava in questo modo: **"Siate forti e saldi nella fede quand'anche tutti i vostri compagni l'abbandonassero"**.

Incoraggiava le suore a vivere una vita interiore intensa. Chiedeva loro tempi di silenzio lungo la giornata perché potessero tenersi più intimamente unite a Dio.

Unico suo pensiero era la ricerca e il compimento della volontà di Dio.

8. JESUS CHRIST, YOU ARE MY LIFE

In una circolare inviata alle suore in occasione dell'anno mariano, nel gennaio del 1958, Madre Geltrude Manca così scriveva:

“Tutte sappiamo quanto il nostro venerato padre fondatore amasse la Vergine santa. Egli voleva che la devozione a Maria fosse la caratteristica della suora luigina e non trascurò alcun mezzo a questo fine.”

Affidava alla Madonna ogni sua iniziativa. Avendo ideato ai piedi della ss.ma eucaristia la fondazione delle suore luigine, volle affidare la congregazione alla Madonna fin dall'inizio.

Alle suore raccomandava la più tenera e filiale devozione a Maria, la celebrazione delle sue feste e la recita di speciali preghiere.

9. MADRE DEL REDENTORE

Prima di rivolgerci ancora una volta a Maria - con il canto finale – vogliamo pregare con la preghiera che don Rubino ha composto per noi sue figlie, affidandoci a Maria Immacolata:

A Maria Immacolata

*Maria Santissima, regina del cielo e della terra,
madre del bell'Amore, della santa speranza
e madre nostra carissima.*

*Volgi il tuo sguardo materno su queste tue figlie
che, animate dalla più affettuosa confidenza in te,
hanno risposto con generosità alla vocazione religiosa.*

*Accogli, o Madre, ti supplichiamo con San Luigi,
il nostro omaggio di fede e di amore
e fa che siamo sempre tra noi unite
col dolce vincolo della religiosa carità.*

*Ottienici, soprattutto, dallo Spirito Santo,
la fedeltà e la perseveranza nella nostra vocazione,
per essere degne spose di Gesù Cristo,
al cui amore e servizio ci siamo offerte
e consacrate.*

Don Rubino

10. DONNA VESTITA DI SOLE

Abbiamo aperto questa bellissima serata con la presentazione e le parole stesse della Corale Madonna della Moretta; vogliamo concludere questo momento ancora con le parole trovate sul loro sito...

Ogni volta che ci esibiamo, sia in parrocchia che nelle varie manifestazioni nel circondario, il premio più gradito è il plauso di chi ci ascolta, che ricompensa il nostro impegno e di chi ci guida.

Esprimiamo perciò il nostro grazie con un caloroso e sentito applauso...

- **ev. bis** *Vidi la nuova Gerusalemme'*
 - *Anima Christi*
 - *Tu sei vivo fuoco...*

piccolo segno per i cantori

